

È IL SUO TERZO APPELLO PER LA PACE IN POCHI GIORNI

Il Papa: triste una guerra tra cristiani

«Amara constatazione» di Francesco all'Angelus. La sintonia con il Patriarca Bartolomeo I

Nella sua omelia di domenica, il patriarca di Mosca Kirill ha ricordato che in ogni conflitto l'amore è più importante della giustizia

GIANNI CARDINALE

«**C**om'è triste quando persone e popoli fieri di essere cristiani vedono gli altri come nemici e pensano a farsi guerra!». È stato questo l'ultimo affondo di papa Francesco per cercare di scongiurare i venti di guerra che spirano in Ucraina. Lo ha fatto domenica, all'Angelus, con una «amara constatazione», ha scritto l'*Osservatore Romano*, ispirata dal brano evangelico del giorno incentrato sul noto invito di Gesù a «porgere l'altra guancia». Il successore di Pietro nelle ultime settimane ha alzato più volte la voce per implorare la pace. Il 18 febbraio, parlando alla plenaria della Congregazione per le Chiese orientali, ha denunciato i «venti minacciosi soffiano ancora nelle steppe dell'Europa Orientale, accendendo le micce e i fuochi delle armi e lasciando gelidi i cuori dei poveri e degli innocenti». «L'umanità, che si vanta di andare avanti nella scienza, nel pensiero, in tante cose belle, - ha aggiunto - va indietro nel tessere la pace. È campione nel fare la guerra. E questo ci fa vergognare tutti». «La guerra è una pazzia!», ha sospirato nell'udienza generale del 9 febbraio, ringraziando «tutte le persone e le comunità» che il 26 gennaio precedente «si sono unite nella preghiera per la pace in Ucraina» da lui convocata. Nelle parole del Papa, come in quelle rivolte dal cardinale segretario di stato Pietro Parolin in una telefonata al capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, l'arcivescovo Sviatoslav Schevchuk, c'è la vicinanza al popolo ucraino, ma non ci sono parole di condanna preventiva verso la Russia. Alle accorate parole di papa Francesco per l'Ucraina si sono aggiunte quelle del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, che citando «l'amato fratello Francesco», durante la divina liturgia celebrata a Istanbul il 13 febbraio ha ribadito che «la guerra è una follia». «Crediamo fermamente - ha continuato - che non ci sia altra soluzione possibile per pre-

servare la pace se non il dialogo». Sulla crisi ucraina, dunque, le Chiese di Roma e Costantinopoli hanno parlato. E anche quella di Mosca ha fatto sentire la sua voce. Il 19 febbraio al canale Russia-24 il "ministro degli esteri" del patriarca Kirill, il metropolita Hilarion, ha detto che la Chiesa ortodossa russa continua a pregare per la pace in Donbass e in Ucraina e auspica che tutto si possa risolvere tramite il dialogo. Due giorni fa poi anche lo stesso Kirill, pur non facendo esplicito riferimento alla crisi ucraina, nella sua omelia domenicale ha ricordato che in ogni conflitto, anche in quello tra Paesi, l'amore è più importante della giustizia. Il patriarca non ha citato papa Francesco, ma comunque sono in corso trattative per un nuovo incontro - quest'anno - tra i due, dopo il primo avvenuto a Cuba nel 2016.

Questi appelli non stanno a significare comunque che a Mosca sia venuta meno la tradizionale "sinfonia" tra Chiesa ortodossa e Cremlino. Il 2 febbraio Hilarion è stato insignito dell'Ordine di Aleksandr Nevskij «per il suo grande contributo allo sviluppo della collaborazione internazionale e interreligiosa». Nell'occasione il metropolita ha ringraziato il presidente Vladimir Putin «per il sostegno che fornisce ai cristiani perseguitati in tutto il mondo». Infatti «grazie all'esercito russo, i terroristi sono stati espulsi dalla Siria». Ma «in un certo numero di altri paesi del Medio Oriente, dove i cristiani sono attaccati da terroristi e gruppi radicali, hanno ancora bisogno della protezione e dell'aiuto della Russia». «L'Africa - ha continuato Hilarion - oggi ha bisogno di un'attenzione speciale». Infatti «in alcuni stati di questo continente si scatenano persecuzioni su vasta scala dei cristiani». Così i credenti dell'Africa «guardano con speranza alla Russia e al suo Presidente, alla Chiesa russa e al suo Patriarca». E «scendono in piazza con manifesti: "Grazie a Putin, grazie al Patriarca Kirill"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994